

DOVE NASCE LA CRISI

## Ma l'Europa spinge per la laurea obbligatoria

Che per i diplomati sia arrivato il momento delle scelte sono gli stessi provvedimenti legislativi a dirlo. Si tratta, infatti, non solo di armonizzare i vecchi regolamenti professionali, di periti e geometri, all'evoluzione della nuova normativa, riforma delle professioni e della scuola, operando una semplificazione (uno solo al posto di quattro), ma soprattutto di chiarire se per gli accessi sarà sufficiente il titolo rilasciato dalla nuova scuola tecnica riformata dalla **Gelmini** o servirà una laurea triennale. Il punto è che secondo le norme che arrivano dall'Europa (mai applicate in realtà in Italia) per esercitare una professione intellettuale è necessario il possesso di una laurea triennale o di un titolo equivalente. Un titolo equivalente che, però, allo stato attuale in Italia non esiste, visto che gli Its, gli Istituti tecnici superiori, o gli Ifts, gli Istituti di formazione tecnica superiore, non solo sono

strutturati su un biennio ma non sono tarati sul riconoscimento dei crediti formativi universitari. Gli Its sono strutture speciali ad alta tecnologia costituite con l'intento di riorganizzare il canale di formazione superiore non universitaria. Pensati già dalla legge Bersani, confermati dalla Finanziaria 2007, gli Its sono stati introdotti nell'ordinamento nazionale dal dpcm del 25/1/08 e ripresi nel piano Industria 2015 dall'ex ministro dell'istruzione Maria Stella **Gelmini**. Insieme agli Ifts compongono la terza gamba dell'istruzione e della formazione tecnica offrendo corsi biennali, riconosciuti a livello europeo, per formare tecnici specializzati in settori produttivi ancora poco conosciuti, dalla mobilità sostenibile alla comunicazione, dai beni culturali al made in Italy. Dunque le imprese che hanno fame di super-tecnici, hanno un nuovo bacino cui attingere. Ma il mondo delle professioni? Si è molto discusso sulla spendibilità di questo titolo per

l'accesso all'albo e ancora se ne discute. Certo è che per renderlo quanto meno equipollente è necessario un provvedimento di riconoscimento dei crediti acquisiti negli Its, a livello universitario. Cosa che fino ad ora non è stata fatta. Nel frattempo al ministero dell'istruzione di lavora alla modifica degli ordinamenti delle professioni tecniche dei diplomati, modifica necessaria alla luce di tutti gli interventi legislativi che sono intervenuti nell'ultimo decennio. Tra i più significativi: il dpr 328/01 che ha stabilito che agli esami di stato si accede anche con la laurea triennale per queste categorie e la riforma degli istituti tecnici attuata dall'ex ministro **Gelmini** che ha razionalizzato gli indirizzi, raggruppandoli in un settore tecnologico con nove specializzazioni. E infine il dpr di riforma Severino (137/12) che, invece, è intervenuto in maniera significativa sul tirocinio professionalizzante riducendolo dai 24/36 mesi a un massimo di 18 mesi.



# Regione, rimpasto in mano a Berlusconi

*Il governatore Maroni venerdì incontrerà il Cavaliere prima di dare il via ai cambi*

**Sabrina Cottone**

■ Le richieste di "udienza" a Silvio Berlusconi sono continue. E adesso anche il presidente della Regione, Roberto Maroni, desidera incontrare il leader di Forza Italia. E una cena è fissata per venerdì. La giunta regionale è frutto di un accordo tra

Berlusconi e Maroni e per toccarla è necessaria una nuova intesa con il Cavaliere, è il ragionamento del governatore della Lombardia. Maroni è incalzato sia da Forza Italia che da Matteo Salvini, il segretario della Lega forte di larghi consensi popolari tra i suoi e desideroso di dire la sua sull'assetto di giunta.

Entrambi i partiti sono convinti che un rilancio sia fondamentale. E Maroni, che pure ha fatto strenua resistenza, alla fine si è convinto che se bisogna cambiare, sia necessario dare un segnale forte. «Non possiamo fare un semplice cambio di nomi» è il senso del discorso che intende fare al leader azzurro.

Maroni è incalzato dalla coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini, che spinge per sostituire gli assessori esterni (che non sono stati votati), dare spazio ai consiglieri e rilanciare così la presenza di Forza Italia. (...)

segue a pagina 3

## Il rimpasto in Regione sul tavolo di Berlusconi

*Il governatore leghista Maroni vuole coinvolgere il leader del centrodestra prima di dare il via a promozioni e bocciature. I nomi degli assessori a rischio*

segue da pagina 1

(...) «È una questione di rispetto, non possiamo ancora accettare scuse» dice Gelmini, che ha discusso la questione direttamente con Berlusconi. La data del rimpasto era stata fissata all'8 novembre e adesso, ancorata da Maroni alla riforma del titolo V e alle nuove deleghe ereditate dalla Provincia, rischia di affossarsi in Parlamento ed essere rimandata a data da destinarsi. Inoltre Maroni in più occasioni si è negato e ha disertato appuntamenti politici. Il tutto mentre continuano le campagne stampa sulle case dell'Aler occupate e le richieste di provvedimenti economici incisivi per famiglie e imprese.

I timori riguardano il gradimento della giunta Maroni, che è al dodicesimo posto nella classifica nazionale. Naturalmente il primo a preoccuparsene è il presidente della Regione e proprio per questo vorrebbe un'operazione politica che sia possibile spiegare ai cittadini.

Anche Forza Italia sembra disponibile a una rivisitazione totale delle posizioni: gli unici punti fermi - fanno sapere dal partito - sono il vicepresidente della Regione e assessore alla Sanità, Mario Mantovani, e l'assessore a Istruzione e Lavoro, Valentina Aprea. Per il resto tutto è in discussione.

Mantovani, che non condivide l'accelerazione, ieri è andato ad Arcore per spiegare la propria posizione a Berlusconi: la sera prima è stato il consigliere Giovanni Toti a discutere la questione con il Cavaliere. Nei giorni precedenti era stato il consigliere Luca Marsico a farsi fotografare con Berlusconi: uno scatto che aveva fatto salire le sue quotazioni per la giunta. E Mantovani, che può contare su una pattuglia di suoi uomini, non condivide la minaccia di lasciare l'aula lanciata dalla coordinatrice e soprattutto teme trappoloni che lo riguardino direttamente.

Il suo ruolo di numero due della giunta è infatti molto am-

bito, soprattutto adesso che lo spettro della legge Severino pende sulla testa di Maroni, con il rischio di sospensione e di subentro del vicepresidente. È vero che dopo il caso del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, sospeso e poi reintegrato dal Tar, il Parlamento sta discutendo proprio per modificare l'applicazione della Severino

**MARIASTELLA GELMINI**  
**«Questione di rispetto, adesso basta con le scuse e i rinvii»**

per sindaci e consiglieri regionali (che vengono sospesi già dopo la sentenza di primo grado, a differenza dei parlamentari), ma anche per questo è necessario il via libera azzurro e Forza Italia è ancora ferita dal caso Berlusconi. «Le leggi non possono valere solo contro il presidente di Forza Italia» è il senso del ragionamento che arriva dal partito.

I cambi di cui si discute da tempo sono quelli dell'assessore all'Agricoltura, il leghista Giovanni Fava, che Salvini vuole sostituire con Angelo Ciocca. Poi alle Infrastrutture l'azzurro Alessandro Sorte dovrebbe prendere il posto di Alberto Cavalli. Il sottosegretario Fabrizio Sala dovrebbe diventare assessore e al contempo Giulio Gallea entrare in giunta. Alla fine uscirebbero Cavalli, Fava e Paola Bulbarelli, ma l'impressione generale è che cambiare semplicemente qualche nome risulterebbe incomprensibile per i cittadini. Consistenti anche le difficoltà a gestire il ruolo di altri esponenti politici di Forza Italia di cui si era parlato in passato per un ruolo in giunta, cioè Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo.

Da qui l'intenzione di rivedere totalmente gli assetti e le deleghe. E per fare questo, la via necessaria da percorrere sembra proprio quella che porta ad Arcore.

**Sabrina Cottone**

**SCIENZA E DIDATTICA** Oggi a Misano la presentazione del progetto ai docenti

# Lezione in lingua sulle staminali: ecco la scuola che pensa al futuro

Insegnare e apprendere in lingua inglese o francese una materia scientifica, approfondendo in particolare il tema complesso ma affascinante delle cellule staminali. Parte da qui il progetto proposto dalla Fondazione Universitaria San Pellegrino ai docenti e ai dirigenti scolastici dei Licei linguistici e degli Istituti Tecnici situati nella Provincia di Rimini, interessati a condividere l'esperienza della didattica delle scienze in lingua straniera, sullo specifico argomento delle cellule

## Iniziativa Fondazione Universitaria San Pellegrino e InScientiaFides

staminali, secondo la metodologia Clil. Clil è l'acronimo di Content and Language Integrated Learning, metodo di insegnamento della disciplina scientifica attraverso una lingua straniera. Il sistema è stato introdotto nelle scuole dalla Riforma **Gelmini** nel 2010 con l'intento di offrire nuove opportunità formative utili anche in contesti extrascolastici e naturalmente nel mondo del lavoro. Oggi, dalle 15.30 nella sede della Fusp in via D'Azeglio a Misano Adriatico, l'incontro di presentazione del modulo Clil

per docenti "What is the cell of life / Quelle est la cellule de la vie?". La proposta didattica sulle cellule staminali, che comprende dai contenuti ai laboratori, è stata ideata in collaborazione con la Fondazione InScientiaFides, istituzione dedicata a iniziative di studio e prevenzione nel settore della patologia molecolare e cellulare, che sostiene la ricerca sulle cellule staminali adulte e la relativa applicazione terapeutica, oltre che a dedicarsi in maniera piuttosto attiva nel campo dell'educazione sanitaria. "L'obiettivo della Fusp - spiega Silvia

Paccassoni, preside del Liceo Linguistico San Pellegrino - è di formare un gruppo di docenti che lavorino insieme per sviluppare e testare metodologie didattiche Clil. In questo modo sarà possibile condividere l'esperienza dell'insegnamento delle materie scientifiche in lingua straniera". La scelta di partire con un tema come le cellule staminali non è casuale. Questo tipo di cellule sta infatti diventando sempre più importanti nel campo delle scienze e della medicina. Ma sulla materia c'è ancora molta disinformazione.



A lezione di staminali, in lingua



Tra Forza Italia e l'effetto Salvini

## IL GOVERNATORE TRA DUE FUOCHI

di **Marco Cremonesi**

**C**orre, Matteo Salvini, corre. Il segretario della Lega, rispetto a Regione Lombardia, sembrerebbe in tutt'altre faccende affaccendato: l'espansione del movimento al Centro e al Sud, l'apostolato antieuro, le alleanze internazionali. E soprattutto, in questi giorni, il battere a tappeto l'Emilia-Romagna in vista delle elezioni regionali ormai imminenti. Roberto Maroni, il governatore, vorrebbe invece rallentare. In particolare il rimpasto che da mesi è là, come una nuvola, sull'orizzonte della Regione. Con la coordinatrice di Forza Italia, Mariastella **Gelmini**, che si è stancata di aspettare: ha fatto sapere che si deciderà oggi, in una riunione del gruppo consiliare, se il partito continuerà o meno a partecipare ai lavori del Pirellone: «Vedremo». Se le parole hanno un peso, sembra l'ultima chiamata prima della crisi. L'idea che circolava in Lega al momento della successione pilotata tra Maroni e Salvini era quella di una divisione delle parti. Con il giovane movimentista a ridare carica e motivazione ai militanti in crisi d'identità, e l'uomo dell'istituzione a tessere la strategia politica e le alleanze.

E invece, è andata in modo assai diverso. Le aperture di Maroni a Silvio Berlusconi, magari con il retropensiero di ottenerne anche un po' di tranquillità nel Palazzo, hanno sempre trovato il segretario algido. Anzi, contrario: «Non ci sono le condizioni». E il sostegno della lista Maroni a Flavio Tosi come competitor nelle futuribili primarie del centrodestra, sono state prese quasi come un affronto: nel giorno del faccia a faccia milanese tra il sindaco di Verona e i maroniani, i sostenitori del segretario hanno fatto partire una raffica di sms: «La Lega è Matteo Salvini. La linea politica la decide lui. Strategie passate sono scadute e non contano nulla. Stop». Mica male.

È vero, probabilmente, che Salvini non è sommamente interessato al rimpasto al Pirellone. Ma i suoi uomini più fidati continuano a martellarlo con lo stesso mantra: in Regione occorre un cambio di passo e una maggior visibilità dei risultati. Altrimenti proprio la Lombardia rischia di rappresentare un boomerang per lo stesso Salvini. Il quale oggi scintilla nei sondaggi ma, sorpresa, potrebbe presto sentirsi chiedere conto proprio della sua Regione. Soprattutto nel caso più disgraziato, quello dell'apertura formale di una crisi. Insomma, il governatore rischia di ritrovarsi schiacciato tra alleati che rivendicano ruolo e lo stesso Salvini che chiede più dinamismo. Occorrerà, come dicono nello stato maggiore del segretario, uno sforzo di fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MIRINO

# No alle singole ripicche Sull'Ncd Farioli tira dritto

*I diktat cittadini di FI non smuovono il sindaco*

**BUSTO ARSIZIO - Gi-  
 gi Farioli** (foto Blitz), sindaco di Busto Arsizio, ha le idee chiare: a lui interessa governare la città, tutto il resto (leggi le polemiche sulla presenza in giunta di assessori dell'Ncd dopo l'appoggio al Pd dato alle provinciali) è solo il teatrino della politica che ben poco interessa ai cittadini. Ecco perchè l'ennesimo diktat del coordinatore cittadino di Forza Italia, **Alessandro Chiesa**, che chiede l'espulsione dell'assessore **Claudio Fantinati** dalla giunta, cade nel vuoto.

«Io credo che rispondere con la ritorsione e la ripicca nei confronti di una persona - spiega il primo cittadino bustocco - a delle scelte di partito, sia un gravissimo errore politico. Io non sono qui per difendere Fantinati o l'Ncd, io voglio mantenere le mie posizioni rispetto al mandato ricevuto dagli elettori. La mia non è ribellione, ma è un atto di fedeltà verso chi mi ha votato, verso i cittadini e verso la volontà di portare a termine dei progetti concreti per la città». E poi c'è l'aspetto più politico. «Io credo che le scelte dell'Ncd rispetto alle elezioni provinciali siano state un grave errore - continua Farioli - e un brutto esempio di trasformismo. Io non voglio fare lo stesso errore. A me interessa invece cogliere questa

vicenda come una opportunità per rilanciare l'attività del mio governo».

E alle parole seguono i fatti. Questa mattina, infatti, il primo cittadino invierà un documento ufficiale ai gruppi consiliari di maggioranza per verificare le loro posizioni rispetto al programma di governo del prossimo anno e mezzo. «Voglio capire se le forze di maggioranza siano pronte a sostenere i programmi di governo per arrivare positivamente alla fine del mandato», continua Farioli. «E' una richiesta di chiarimenti per poter capire su chi contare sulla base di progetti concreti. Io tengo ferma la barra in primis sulle esigenze della città».

E' da qui, insomma, che dipenderanno le scelte del sindaco, anche in rapporto alla giunta che verrà. Tutto il resto non conta. E dalla sua, Farioli, ha l'appoggio di tutta la sua squadra di governo e anche di parte dei vertici di Forza Italia. **Mariastella Gelmini** condivide la sua linea. Il che significa che, come sostiene lo stesso Farioli, «forse sono loro (leggi i vertici cittadini di Forza Italia, ndr.) a doversi chiarire. Io so quale strada voglio percorrere». L'appuntamento è per domani, con il faccia a faccia tutto interno al partito.

**Emanuela Spagna**



# Lettere

Le lettere firmate con nome e cognome e città, possono essere inviate a:  
e-mail [lettere@ilmessaggero.it](mailto:lettere@ilmessaggero.it)  
indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187 Roma  
fax 06/4720399

## Scuola, Geografia materia dimenticata

Vorrei fare i miei più sentiti complimenti al presidente Renzi che, a parole, vuole imprimere una modernizzazione del Paese e poi nelle (ben) 136 pagine del Piano "La buona scuola", contrariamente alle altre discipline, non cita neanche una volta la Geografia (politica ed economica), materia strategica per la comprensione di un mondo sempre più globalizzato e interdipendente. Di fatto Renzi (con il suo ministro "fantasma" Giannini) prosegue il "riordino" della **Gelmini**. Vale a dire il completo affossamento della materia e l'affidamento delle sempre più scarse cattedre, anche agli insegnanti non abilitati-specialisti. Il tutto alla faccia del tanto sbandierato merito e della qualità dell'insegnamento e dell'offerta formativa.

**Riccardo Canesi**  
Carrara

## Se gli insegnanti ancora non ci sono

La scuola italiana è sempre più abbandonata a se stessa, nelle mani di burocrati inefficienti e con un metodo di accesso alla professione che ha dell'incredibile. In molte scuole superiori, di certo in quella di mio figlio, ancora non tutti gli insegnati sono di ruolo. Ancora si parla di graduatorie, di punteggi, di tutto meno che della didattica. Ma com'è possibile che ogni anno sia la stessa storia, che non si riesca a organizzare per tempo ciò che si sa da sempre. Perché i sindacati non chiedono per i loro iscritti che le cose funzionino?

**Giacomo Lolletti**  
Roma

## I diritti acquisiti sono spesso inventati

Continuamente, riferendosi indifferentemente alle più svariate categorie di cittadini, viene a galla il concetto dei cosiddetti diritti acquisiti, che in un'infinità di casi sono diritti dei quali le singole categorie in esame si sono semplicemente appropriate. Di rado purtroppo vengono fatti approfondimenti su come e in quali circostanze questi diritti sarebbero stati acquisiti, perché ne verrebbero fuori innumerevoli casi in cui, specie in materia retributiva, la cosiddetta acquisizione si basava su abusi o eccessi di potere compiuti dalla pubblica amministrazione, avvalendosi del proprio potere discrezionale per

favoritismi del momento. Si stia quindi attenti prima di proclamare che sussistono diritti acquisiti, ancorché se pure tali fossero non sia totalmente inconcepibile reconsiderarli in funzione di mutate contingenze.

**Fabio Rossi**  
Milano

## Stazione Tiburtina troppe scale mobili

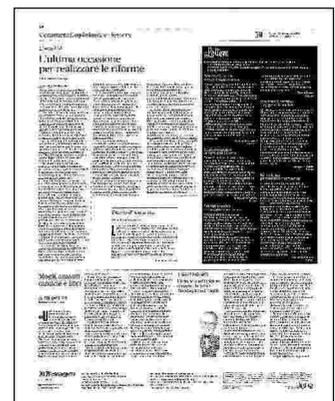
Chi deve partire dalla stazione ferroviaria Tiburtina arrivando con un taxi - o anche autobus o auto - al piazzale antistante, sappia che deve salire due piani di scale mobili, poi ridiscendere per recarsi al binario di partenza. Chi invece arriva con la Metropolitana, deve salire ben tre piani e scenderne due (è consigliabile andare con anticipo). I responsabili della stazione, per costringere i viaggiatori a questo calvario, hanno bloccato i sottopassaggi con sbarre elettroniche, presenziate e sorvegliate da personale fisso. Mi domando: sono errori di progettazione? Comunque sia è mancanza di funzionalità. Se si calcolano tutte le spese, sbarre elettroniche, energia elettrica, manutenzione, assicurazione, per scale mobili e ascensori non so se ne valeva la pena.

**Sergio Pistella**  
Roma

## Servizio taxi per invalidi con intoppo

Il Comune di Roma ha disposto un servizio di taxi per gli invalidi che non hanno la possibilità di recarsi autonomamente ad effettuare visite mediche, analisi ed altro. Iniziativa lodevole, che s'incepisce però quando si tratta di inviare gli sms per convalidare la corsa e ottenere l'esenzione dal pagamento. Un invalido totale con più patologie e un'età avanzata, dovrebbe diventare d'incanto esperto in tecnologie e inviare i vari messaggi. Spesso si trova l'autista cortese e capace che si fa carico della "seccatura", ma altrettanto spesso ci si imbatte in persone poco cortesi o comunque anch'esse in difficoltà nel "chiudere il cerchio" con la centrale operativa del servizio taxi. Mi chiedo e chiedo al sindaco e ai vari dirigenti: «Non è possibile creare un sistema semplice che sia alla portata di chi è già tanto provato dal destino e deve anche scontrarsi con una cieca e sorda burocrazia?» E poi il Taxi rimane fermo per venire a capo della situazione, ma il tassametro cammina.

**Antonio Manca**  
Roma



**SPECIALE FORMAZIONE**

Informazione pubblicitaria  
 a cura della **A. Manzoni & C.**

**ISTITUTO GIORGI**

# Un investimento nel proprio avvenire

**P**er una preparazione capace di aprirsi al mondo del lavoro così come di preparare all'ingresso in ambito universitario, l'Istituto G. Giorgi di via Perlasca a Roma offre un'ampia possibilità di scelte tutte accomunate dall'alto livello qualitativo di curricula e corpo docenti. Si tratta dell'Istituto Tecnico Industriale Statale e del Liceo Scientifico delle Scienze Applicate entrambi facenti parte dell'istituto.

Il primo si configura come una scuola particolare, la cui offerta nell'ottica dell'avvio a una professione così come di un approfondimento di tipo accademico è supportata dalla presenza di ingegneri elettronici ed elettrotecnici, architetti, ingegneri meccanici, fisici, chimici e biologi pronti a trasmettere agli studenti non solo il loro sapere scientifico ma soprattutto le proprie esperienze lavorative e il proprio entusiasmo verso la professione. Qualsiasi sia l'articolazione scelta (l'ITIS "Giorgi" ne offre tre: Meccatronica, Elettronica ed Elettrotecnica), il percorso viene vissuto come un autentico investimento per il proprio futuro, caratteristica distintiva da sempre del "Giorgi".

Il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate è, invece, il percorso perfetto per i ragazzi che intendono intraprendere una strada capace di discostarsi dal curriculum tradizionale per avere un numero di ore di lezioni settimanali dedicate alle scienze naturali maggiore. Fra i tratti più importanti, soprattutto oggi, la certezza di vedere una disciplina fondamentale come l'informatica non

articolata sottraendo ore alla matematica (per il cui docente talvolta rischia di divenire un'incombente), bensì insegnata in modo indipendente da professionisti del settore. E con l'obiettivo di trattare al meglio materie come l'informatica e altre discipline fortemente presenti anche nei percorsi dell'ITIS, il Giorgi mette a disposizione delle proprie classi ampi e attrezzatissimi laboratori. Tra le infrastrutture della scuola sono da annoverare, infine, ma non meno importanti, ampi spazi verdi e una grandissima palestra (sede di partite di campionato). Nelle ore pomeridiane possono essere praticati pallavolo, calcetto, pallacanestro, tennis tavolo, potenziamento muscolare. Inoltre il nuoto è previsto come attività curriculare e viene svolto presso le piscine del vicinissimo centro sportivo dove gli studenti vengono seguiti dall'insegnante e da personale specializzato.

Per conoscere al meglio l'intera offerta formativa del "Giorgi" e visitare le sue strutture, l'istituto ha previsto diverse giornate dedicate: domenica 14 dicembre dalle 9.30 alle 12.00; domenica 18 e sabato 24 gennaio rispettivamente dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.30; domenica 8 febbraio dalle 9.30 alle 12.00. Oltre a queste date, ogni sabato mattina, un insegnante del corpo docente sarà presente in sede per accogliere gli studenti in fase di decisione e rispondere ad ogni domanda loro e delle loro famiglie. Le iscrizioni on-line potranno essere effettuate anche direttamente presso la scuola, con l'aiuto del personale della segreteria. ■

The collage features a newspaper clipping with the headline "Un investimento nel proprio avvenire" and "una scuola di scelta A per prepararsi al lavoro". It also includes the school's name "G. Giorgi" and the logo of "A. Manzoni & C.".

**ISTITUTO ALBERGHIERO AMERIGO VESPUCCI**

# Una scuola di serie A per prepararsi al lavoro

**L'**Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Amerigo Vespucci" rappresenta una punta d'eccellenza per la formazione di professionalità in vista di una futura occupazione qualificata. Il corso di studi è perciò impegnativo, pertanto solo una seria motivazione permette di affrontarlo al meglio e di evitare il fenomeno della dispersione. Le materie curriculari presenti sono, infatti, le stesse di tutte le altre scuole superiori con l'aggiunta dell'attività laboratoriale. Il 30% di bocciati, nel primo anno, dimostra la serietà e la selettività dell'Istituto.

Nei primi due anni, il Vespucci attiva tre laboratori per tutti gli alunni, legati ai vari ambiti lavorativi: sala e bar, enogastronomia (cucina) e accoglienza turistica (reception). Dal terzo anno gli alunni scelgono uno di questi percorsi e vi si specializzano.

Data la loro importanza formativa, non ha certamente aiutato la riduzione delle ore di laboratorio imposta dalla riforma **Gelmini** cui però l'Istituto pone rimedio avvalendosi dell'autonomia scolastica. In quest'ottica si inseriscono corsi di inglese aggiuntivi (20% di ore in più), che il Vespucci attua a partire dal terzo anno, e attività laboratoriali esterne.

Queste ultime fanno sperimentare agli studenti effettive situazioni lavorative, partecipando a catering in eventi organizzati da Enti pubblici e facendo sperimentare loro delle vere simu-



**Gli studenti dell'Amerigo Vespucci hanno la possibilità di sperimentare effettive situazioni lavorative, partecipando a catering in eventi organizzati da Enti pubblici e prendendo parte a vere simulazioni d'impresa, in Italia e all'estero**

lazioni d'impresa. Nel quarto e quinto anno i percorsi di alternanza scuola-lavoro vengono effettuati anche all'estero.

Il diploma quinquennale conseguito presso l'alberghiero Vespucci dà accesso a tutte le facoltà universitarie e, per chi volesse cercare subito lavoro, l'Istituto partecipa al progetto "Alma Diploma" con l'inserimento in una banca dati online dei curricula degli studenti. ■

# Forza Italia

Berlusconi va alla resa dei conti con Fitto I figli a consulto: "Non rompere con Renzi"

## Nei prossimi giorni il comitato di presidenza e l'assemblea dei gruppi Ma il consenso della fronda cresce

ROMA. Due partiti in uno. In lite permanente, per giunta. È il demone di Forza Italia, la chiave della paralisi politica di Silvio Berlusconi. Non sa come muoversi, prende tempo per non decidere. È ostaggio di un patto che non riesce a difendere di fronte ai suoi stessi parlamentari. Per uscire dall'angolo, il leader è pronto a convocare tra martedì e giovedì l'ufficio di Presidenza e una riunione dei gruppi. Molto però sarà deciso oggi nel consueto pranzo del lunedì, faccia a faccia con i figli e i vertici aziendali. Di fatto, i migliori alleati di Denis Verdini: «La famiglia e il gruppo-spiegheranno al Fondatore - considerano irrinunciabile l'accordo con Renzi».

Fosse facile. Il caos organizzato di Forza Italia - quella confusione creativa dei tempi d'oro - è un lontano ricordo. È rimasto solo il caos. La fronda di Raffaele Fitto spaventa sul serio. «I nostri emendamenti sulla manovra li hanno firmati in quaranta - gongola Daniele Capezzone, emblema dell'antiberlusconismo interno - Se il Presidente ci avesse dato retta prima non saremmo arrivati al 13%». Vero è che i numeri del big pugliese sono da capogiro. Ieri, per un evento sul muro di Berlino, i parlamentari presenti hanno sfiorato le quaranta unità. Un terzo dell'intera pattuglia azzurra. Per disinnescare un indubbio successo, Berlusconi ha inviato allora la fidata Maria Rosaria Rossi. «Bene - ragiona in privato Fitto - Così la prossima volta verranno anche gli indecisi...».

La missione affidata alla senatrice, in effetti, mostra l'estrema debolezza del leader. «Mandare Maria Rosaria - ammette Maurizio Gasparri - è un segnale significativo. È come se tre anni fa avesse mandato Bonaiuti. Vuole dire che Berlusconi intende aprire una discussione interna». Anche il vicepresidente del Senato, a sorpresa, ha ascoltato Fitto attaccare dal palco il patto del Nazareno. A sera però ridimensiona: «Ero a Roma e sono andato a vedere. Io sono e resto amico di Berlusconi. A Raffaele ho sempre dato consigli, inascoltato. Erano mesi che dicevo di non criminalizzarlo in modo eccessivo. Detto questo, sbaglia nell'affrontare in quel modo il Presidente».

Le grandi manovre guidate dall'eurodeputato agitano intanto il cerchio magico di Arcore. Da giorni, Giovanni Toti e Maria Stella Gelmini chiedono al leader di picchiare duro sulla fronda interna e di non cedere alle richieste del premier. Paolo Romani, sincero, consiglia il percorso: «Perché dobbiamo riunire l'ufficio di Presidenza? Incominciamo piuttosto martedì a calendarizzare la legge elettorale, così ci confronteremo in commissione. E vedremo nel percorso cosa succede».

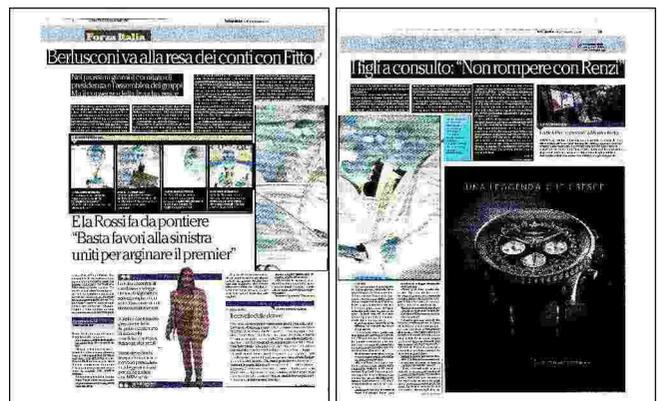
Il summit di partito, però, ci sarà. «Entro mercoledì», prevede Ignazio Abrignani. È l'unica strada per sbloccare lo stallo. Verdini l'ha spiegato al capo, provando a rianimare

l'accordo sulle riforme. «Silvio, devi riunire l'ufficio di presidenza e ottenere il via libera sulle modifiche». Il pallottoliere, almeno in quella sede, sorride al Presidente, che può contare sul 90% dei 36 "delegati". Poco male, se si dà retta alla linea consegnata da Fitto alla sua corrente: «L'importante è discutere. Io, in ogni caso, non cederò ai diktat di Renzi. E se Berlusconi sceglie la prova di forza, dovrà comunque affrontare i gruppi di Camera e Senato».

Lì, in effetti, lo scenario si presenta assai diverso. Almeno un terzo dei parlamentari è ostile alle modifiche ipotizzate da Palazzo Chigi. Eppure Berlusconi sembra pronto ad accettare la sfida, fissando per giovedì un appuntamento in grado di mettere a repentaglio la tenuta del Nazareno. «È chiaro che il premio di lista stravolge l'Italicum - ammette il fittiano Francesco Paolo Sisto - Ne discuteremo. E magari il Presidente potrà dire a Renzi che è il partito a non accettare le nuove modifiche».

(t.c.)

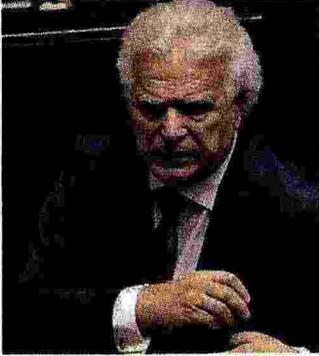
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PROTAGONISTI

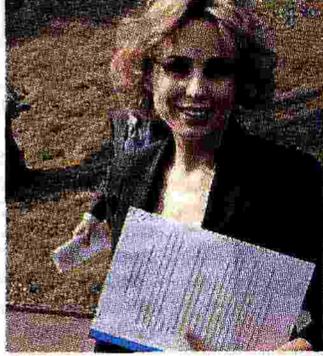
### L'AMBASCIATORE VERDINI

È il mediatore del patto del Nazareno. Anche ieri ha consigliato Berlusconi: "Convoca il partito e ottieni il sì alle modifiche"



### MARINA TIFA NAZARENO

Marina Berlusconi, ai vertici delle aziende del Cavaliere, tifa per il patto del Nazareno: "È un accordo che non devi rompere"



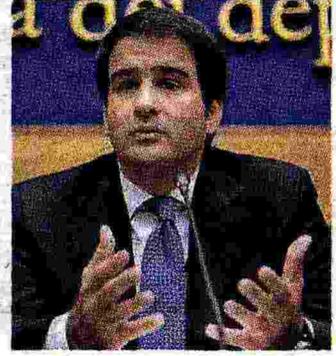
### IL CAPOGRUPPO AL SENATO

Per Paolo Romani prima ancora di discutere in FI sarebbe meglio calendarizzare la riforma al Senato: "E vediamo cosa succede"



### IL LEADER DEI FRONDISTI

Raffaele Fitto non arretra. Raccoglie intorno a sé ormai quaranta parlamentari e promette battaglia: "Io non cedo ai diktat di Renzi"



**IN DIFFICOLTÀ**  
Il leader di FI Silvio Berlusconi non sa come affrontare le divisioni nel partito e si prepara a riunire l'ufficio di presidenza e i gruppi parlamentari